



INAUGURAZIONE DEL 73° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 9 maggio u.s., nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, cortesemente concessa dalla Città Metropolitana di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la Cerimonia di inaugurazione del 73° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Il Presidente Orazio Ciancio ha illustrato l'attività dell'Accademia e ha concluso con una breve relazione sul tema "La Silvosistemica o L' Italian Forest Theory". La prolusione, dal titolo "Natura e gestione forestale" è stata tenuta dall'Accademica Susanna Nocentini, già Prof.ssa Ordinaria di Selvicoltura e Assestamento Forestale nell'Università di Firenze. Al termine della Cerimonia sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Accademici e i premi indetti dall'UNIF (Unione Nazionale per l'Innovazione Scientifica e Forestale) in collaborazione con l'Accademia, per le migliori tesi di dottorato nel settore forestale.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, cari Accademici, gentili ospiti, cari studenti, Vi ringrazio per essere qui presenti all'Inaugurazione del 73° Anno di attività della nostra Accademia.

Ringrazio la Città Metropolitana di Firenze che ci ha concesso ancora una volta la Sala Luca Giordano.

Quest'anno la prolusione sarà tenuta dalla Professoressa Susanna Nocentini sul tema: "Natura e gestione forestale".

Passo brevemente a illustrare l'attività della Accademia nell'anno passato.

MANIFESTAZIONI

Dopo la cerimonia di inaugurazione tenutasi il 21 aprile 2023 con la prolusione del Prof. Andrea Battisti sul tema "Clima e abete rosso: una difficile convivenza", l'Accademia ha organizzato le seguenti manifestazioni:

- 15 giugno 2023 - L'Accademia Italiana di Scienze Forestali e l'Accademia dei Geografili, entrambe legate ad Arrigo Serpieri, hanno promosso, in occasione dei cento anni dalla emanazione della Legge n. 3267, una giornata di studio e di riflessione su: "Arrigo Serpieri, un grande Maestro";
- 20-22 settembre 2023 - L'Accademia ha supportato l'organizzazione del 55° Convegno internazionale sulla Meccanizzazione Forestale (FORMEC) e la 7ª Conferenza di Ingegneria Forestale (FEC) che si sono tenuti nella città di Firenze. L'evento ha rappresentato un'importante opportunità per rimanere aggiornati sugli ultimi sviluppi della meccanizzazione forestale;
- 20 marzo 2024 - L'Accademia ha organizzato il convegno "Il Silvomuseo di Vallombrosa" dove è stato presentato il volume "Storia della scienza forestale - Il Silvomuseo".

seo di Vallombrosa” pubblicato con il contributo della Fondazione Cassa Risparmio Firenze;

- 9 aprile 2024 - L'Accademia ha organizzato il convegno “A cinque anni dal quarto Congresso Nazionale di Selvicoltura - Riflessioni e prospettive”, con l'obiettivo di fare il punto su quanto successo in questi ultimi anni nel settore forestale italiano dopo il Congresso di Torino del 2018.

RICERCA

Nel 2022 l'Accademia ha ricevuto dalla Regione Calabria, in attuazione a quanto disposto dal TUFF e in coerenza con la Strategia Forestale Nazionale, l'incarico per il servizio di redazione del nuovo “Programma Forestale Regionale e per la verifica tecnica di 90 piani di gestione”. A fine 2023 il Programma Forestale Regionale è stato consegnato alla Regione Calabria che lo ha approvato il 27 febbraio 2024. La regione Calabria attualmente è la prima Regione italiana ad avere un Programma Forestale Regionale. La verifica tecnica dei 90 piani di gestione si concluderà quest'anno.

Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio Firenze l'Accademia ha proseguito, per tutto il 2023, gli studi sul Silvomuseo di Vallombrosa, che hanno portato alla pubblicazione, ad inizio 2024, del volume di cui ho già accennato. Nel libro abbiamo voluto descrivere in cosa consiste il Silvomuseo, raccogliendo tutte le informazioni che hanno portato alla sua istituzione, spiegando come funziona operativamente, presentando le prospettive scientifiche e applicative. Per fare questo abbiamo coinvolto gli studiosi, i ricercatori, gli amministratori che più hanno contribuito con le loro conoscenze, i loro studi e la loro quotidiana attività nella Foresta di Vallombrosa, perché questa idea diventasse realtà. A tutti loro va un sentito ringraziamento.

Sono continuati gli studi sulla “Caratterizzazione in termini strutturali e dendroecologici delle faggete e faggete miste con abete bianco del Parco della Sila al fine di ricostruire la loro storia gestionale e caratterizzarne il livello di integrità e naturalità”, un progetto di ricerca che ci ha affidato il Parco della Sila.

È stato sottoscritto un accordo operativo con il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFAA) per il supporto scientifico nella fase di preparazione dell'Inventario Forestale Nazionale italiano.

Infine è stata stipulata una convenzione con il CREA per lo studio dello stato dell'arte e delle modalità di gestione selvicolturale e valorizzazione dei rimboschimenti di conifere con particolare riferimento al pino nero e alla douglasia.

Il 23 ottobre 2023 è stato stipulato un memorandum di intesa con l'Agenzia Nazionale di Ricerca e Innovazione (BRIN) dell'Indonesia, necessario per l'attuazione del progetto “Un ponte verde tra l'Italia e l'Indonesia”, che coinvolge l'Orto botanico di Firenze.

A inizio 2024 si è conclusa la collaborazione con un gruppo danese di consulenza ingegneristica per il “Supporto alla valutazione d'impatto della proposta legislativa per un nuovo quadro comunitario sul monitoraggio forestale e proposte di piani strategici”. Inoltre è stata stipulata una convenzione con l'Ente Parco dell'Etna per degli studi specialistici relativi a un Piano di gestione forestale e a un nuovo piano di monitoraggio dell'areale di Monte Egitto.

ATTIVITÀ EDITORIALE

Nel 2023 l'attività editoriale è proseguita con la pubblicazione bimestrale online e cartacea del periodico “L'Italia Forestale e Montana” giunta al suo 78° anno. La pubblicazione on line è disponibile sulla piattaforma della FUP (*Firenze University Press*).



Figura 1 - La Sala Luca Giordano durante la Cerimonia (foto G. Pasquini).

Il numero 5 della Rivista contiene gli atti della Conferenza “Vaia: 5 anni dopo”, sui risultati delle ricerche condotte sugli schianti da vento e relativi disturbi a cascata (ad esempio gli attacchi di bostrico) causati dalla tempesta Vaia. La conferenza si è tenuta presso l’Università di Padova il 30 ottobre 2023, ed è stata organizzata dal Prof. Andrea Battisti, anche in veste di coordinatore della Sezione Nord della nostra Accademia.

BIBLIOTECA

La biblioteca è rimasta aperta al pubblico per la consultazione e il prestito del materiale. Il servizio di riproduzione testi è rimasto attivo su richiesta. La biblioteca, grazie a un contributo del Ministero della Cultura, ha

proseguito la catalogazione dei suoi volumi e delle miscellanee sul Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

PREMI

Nel 2023 l’UNIF (Unione Nazionale per l’Innovazione Scientifica e Forestale) in collaborazione con l’Accademia Italiana di Scienze Forestali ha indetto due premi per le migliori tesi di dottorato nel settore forestale.

Il premio per l’ambito scientifico “Aspetti ecologici gestionali modellistici e tecnologici per lo studio e la valutazione degli eventi e delle dinamiche dei disturbi naturali e antropici anche in relazione al cambiamento climatico” è stato assegnato alla Dottoranda Cristiana Gasperini dell’Università degli Studi di Firenze.

Il premio per l’ambito scientifico “Sistemi selvicolturali, metodi di pianificazione e tecnologie di monitoraggio e ICT applicate alla gestione sostenibile e multifunzionale delle risorse forestali, valorizzazione delle filiere forestali e dei prodotti legnosi, usi e conservazione del legno” è stato assegnato alla Dottoranda Serena Sofia dell’Università degli Studi di Palermo.

I premi sono stati consegnati dal Presidente dell’UNIF Ferdinando Dalle Nogare.

COMMEMORAZIONI

Un affettuoso ricordo va agli Accademici recentemente scomparsi, il Prof. Bruno Fassi, Accademico corrispondente dal 1980 e il Prof. Alberto Abrami, Accademico ordinario dal 1987. Sul numero 6 del 2023 de “L’Italia Forestale e Montana” si può trovare un accorato ricordo del Prof. Abrami scritto dal nostro Accademico e Tenente Colonnello dell’Arma dei Carabinieri Cristiano Manni.

Infine desidero ringraziare tutti gli Accademici che hanno sottratto tempo al proprio



Figura 2 - La Prof.ssa Susanna Nocentini mentre espone il tema della produzione (foto Pasquini).

lavoro e ai propri interessi per aiutare la nostra Istituzione, gli anonimi donatori del cinque per mille e il personale tutto.

Come negli anni passati concludo la relazione sull'attività dell'Accademia con una breve riflessione su:

LA SILVOSISTEMICA O L'ITALIAN FOREST THEORY

Nel Congresso Nazionale di Selvicoltura svoltosi a Torino nel 2018 è emersa la necessità di mettere in evidenza e illustrare le innovazioni in campo scientifico, culturale e istituzionale conseguite rispetto al precedente congresso svoltosi a Taormina nel 2008.

Si tratta di una attività di ricerca e sperimentazione che ha condotto all'elaborazione di nuovi approcci metodologici e di importanti ricadute sul piano operativo e istituzionale. Epperò si sottolinea che questa attività non avrebbe solide fondamenta se non fosse accompagnata da una elaborazione teorica coerente. Appunto perciò questa elaborazione ha contribuito alla discussione relativa al paradigma di riferimento della selvicoltura classica.

La Scuola forestale italiana dall'inizio di questo secolo si caratterizza per lo sviluppo

della cosiddetta *Italian Forest Theory* o *Silvosistemica*. Teoria che si basa su un concetto: "La cultura del bosco tra Umanesimo, Scienza, Etica e Arte".

Qualcuno si domanderà cosa c'entra la suddetta controversia con la "scienza della Natura" in generale e del bosco in particolare. Il rapporto tra la propria disciplina e la filosofia ha interessato scienziati di altissimo valore che hanno prima progettato e poi realizzato sia l'avanzamento scientifico sia il progresso culturale.

D'altra parte si deve riconoscere che tale controversia culturale ha inciso sulla "questione" tra *humanae litterae* e Scienza, influenzando negativamente per quasi un secolo la cultura, la scuola, la politica e finanche lo sviluppo economico del nostro Paese.

Si è finalmente compreso che in campo forestale Umanesimo, Scienza, Etica e Arte non sono in contrapposto ma insieme costituiscono "Cultura". L'unica vera e sola "Cultura del bosco". Perdipiù è subentrata l'Arte nella ricerca scientifica. Un simbolo strettamente connesso alla civiltà e alla incommensurabile storia culturale italiana.

C'è da chiedersi cosa si intenda con Arte della ricerca scientifica. Secondo Albert Einstein "La più bella e profonda emozione che

possiamo provare è il senso del mistero; sta qui il seme di ogni arte, di ogni vera scienza”.

La ricerca scientifica è un'attività complessa in cui si utilizzano strumenti concettuali e materiali e prende forma nelle intuizioni, nella creatività e nella conoscenza. E poiché si fonda sulla destrezza - operativa e intellettuale - è Arte.

Appunto, l'Arte della ricerca scientifica. Essa determina la creazione di nuovi modelli di pensiero. L'Arte è l'anima della ricerca, dunque. In tal senso per la silvosistemica, l'*Italian Forest Theory*, è significativo quanto sostiene Galileo Galilei: “Credo che l'arte, come la scienza, debba sforzarsi di essere fedele alla natura”.

L'innovazione in campo scientifico avviene attraverso l'elaborazione e l'esposizione di nuove teorie. Secondo William I.B. Beveridge (1950) “Per il pensiero creativo è più importante vedere il bosco che gli alberi; lo studioso si trova nel pericolo di riuscire a vedere soltanto gli alberi. Lo scienziato con una mente matura, che ha riflettuto molto su una quantità di materiale scientifico, non ha avuto soltanto il tempo di accumulare dettagli tecnici, ma ha acquisito una visuale sufficiente per scorgere il bosco”.

I giovani ricercatori devono sapere che l'avanzamento della conoscenza avviene per ipotesi, per pregiudizi metafisici. Ovvero attraverso l'utilizzo e la valorizzazione dell'intuito e della capacità di prefigurare congetture. Se si vuole conseguire una reale innovazione non si può e non si deve tener conto della sperimentazione già nota.

Il ricercatore che guarda al futuro è a un tempo innovatore e artista. Da innovatore ama pensare fuori dagli schemi ed esalta lo spirito critico che è proprio della laicità scientifica. Da artista fa proprio il sentimento di libertà che presuppone la laicizzazione culturale.

L'Arte della ricerca ha prodotto una importante apertura alla generazione dell'Etica

e a quella conoscitiva del bosco come sistema biologico complesso. Si è passati da una *cultura* basata sul dominio dell'Uomo sulla Natura che ha causato danni elevati all'ambiente e al bosco, a una *cultura* diversa, peculiare dell'italianità, che ha provocato sia *La laicizzazione scientifica e culturale del rapporto Bosco Uomo* e sia *i diritti del bosco*.

Cosicché oggi prevale la concezione della tutela, preservazione e conservazione del bosco. Il bosco non è più solo *oggetto* di esplorazione scientifica per aumentare la produzione legnosa, ma è soprattutto *soggetto di diritto* e, in quanto tale, entità di esplorazione e studio per lo scienziato e l'umanista.

I ricercatori peraltro farebbero bene a soffermarsi sui principi fondanti della ricerca scientifica che, proprio perché tali, hanno implicazioni di carattere filosofico e possono suddividersi in due categorie. Da un lato, i principi *ontologici*, relativi all'oggetto della conoscenza scientifica indipendentemente dai suoi rapporti con l'osservatore; dall'altro, i principi *epistemologici*, che ammettono una diretta relazione tra lo scienziato sperimentatore e l'oggetto del conoscere. Ma c'è di più: l'interazione scienziato-oggetto rappresenta la realtà ultima della ricerca.

E si è accettato acriticamente l'implicazione filosofica del principio ontologico, ovvero il “riduzionismo”, il “determinismo”, il “meccanicismo” e, soprattutto, la validità del rapporto *causa-effetto*.

Tale metodologia peraltro comporta l'oggettivazione dei risultati sperimentali, con la conseguente definizione di specifiche leggi. Ciò può valere per la *biologia molecolare*, certamente no per la *biologia evoluzionistica*.

La selvicoltura è biologia applicata e in questo campo, come già accertato, non si possono conseguire certezze assolute. *In selvicoltura la sola certezza è l'incertezza*. Ovvero, nel *sistema biologico complesso bosco* l'imprevedibilità è la norma.

Il radicale cambiamento della selvicoltura è avvenuto negli anni Novanta del secolo scorso con l'enunciazione della silvosistemica: *l'Italian Forest Theory*. Da questa teoria emerge la necessità di rendere comprensibile in senso scientifico l'idea di bosco.

Cambiano i presupposti e, di conseguenza, mutano le interpretazioni dei fenomeni. Così, a esempio, l'idea del “bosco sistema biologico complesso” - ormai accettata da gran parte dell'establishment scientifico - comporta l'analisi e la rielaborazione di problemi epistemologici, scientifici, storici, etici e culturali, ma anche di quelli giuridici, economici, sociali e politici.

Gli studi relativi alla silvosistemica ormai sono oggetto di discussione a livello nazionale e internazionale. *La silvosistemica è la scienza che ha per oggetto lo studio, la coltivazione e l'uso del bosco, un sistema biologico autopoietico, adattativo, estremamente complesso, in grado di perpetuarsi autonomamente e capace di assolvere molteplici funzioni.*

La gestione forestale sistemica prevede:

- il mantenimento dei caratteri naturali dei boschi;
- il rispetto dei cicli naturali di rinnovazione;
- la rinaturalizzazione dei boschi che, a causa di una gestione eccessivamente intensa, hanno perduto le proprie caratteristiche;
- il monitoraggio dei mutamenti relativi alla biodiversità e al recupero ambientale.

La teoria della silvosistemica - *l'Italian Forest Theory* - ha determinato un cambiamento inarrestabile in campo scientifico. Cambiamento che sarà sempre più noto e accettato perché cresce una nuova generazione che ha familiarità con essa - si pensi a quanti e quali contributi già danno e continueranno a dare i forestali nativi digitali. Come sempre, *nella scienza le frontiere di oggi sono i limiti di domani.*

Recentemente la teoria della selvicoltura sistemica o silvosistemica ha avuto un impor-

tante riconoscimento a livello internazionale. Wilhelm Bode, forestale e ambientalista tedesco, portavoce della politica agricola e forestale dell'Unione tedesca per la conservazione della natura (*Naturschutzbund Deutschland* - NABU) e autore di numerosi libri, tra cui una ristampa commentata del trattato di Alfred Möller *Il concetto di foresta permanente*, ha espresso un forte apprezzamento per la selvicoltura sistemica e per l'analisi della storia del pensiero forestale che ha portato all'elaborazione di questa teoria.

In particolare, riferendosi al libro *Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali*, che aveva sollevato critiche e perplessità al momento della sua pubblicazione nel 1996, ha affermato: *non esiste nulla di paragonabile nella letteratura tedesca. È il miglior libro che ho letto fino a oggi sulla cultura delle idee in Europa ed è un peccato che non sia stato tradotto e pubblicato in lingua tedesca. E ancora: Un libro in tedesco sulla selvicoltura sistemica riempirebbe un grande vuoto e attirerebbe l'attenzione pubblica e politica su di essa.*

Riporto tutto ciò perché se da un lato è di notevole importanza aver sollevato l'interesse del mondo forestale tedesco per questa teoria, dall'altro dimostra la rilevanza del contributo scientifico e culturale della Scuola Forestale Italiana e della nostra Accademia.

All'inizio di Agosto 2019, Wilhelm Bode insieme a oltre settanta esperti forestali ed ecologi, rappresentanti di associazioni ambientaliste, di proprietari forestali e istituzioni di ricerca, ha scritto una lettera al Ministro tedesco dell'Agricoltura e Foreste, Julia Klöckner, per sollecitare una gestione forestale che abbandoni la politica delle piantagioni intensive e tratti finalmente le foreste come ecosistemi e non più come fabbriche di legno, adottando così i principi della gestione sistemica.

I risultati di quanto esposto con l'*Italian Forest Theory* non sono un punto di arrivo ma un punto di partenza per lo sviluppo di una selvicoltura che sempre più tenga conto della funzionalità del bosco, della corretta gestione dell'ambiente e, in definitiva, del benessere sociale.

Concludo con un aforisma di Petronio - *Satyricon*, cap. 44 - che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: *Serva me, servabo te*.

Dichiaro aperto il settantatreesimo Anno accademico e passo la parola alla Prof.ssa Susanna Nocentini che terrà la prolusione sul tema "Natura e gestione forestale".